

Ticket e destiling per frenare la spesa sanitaria

Secondo uno studio condotto dal Censis, il risparmio maggiore per il servizio sanitario si è registrato nelle Regioni che hanno fatto sostenere ai cittadini una parte del costo dei medicinali.

Piemonte, Lazio, Liguria e Campania sono le regioni italiane, in cui nei primi sette mesi di quest'anno, la spesa farmaceutica è scesa in più consistente. Forse perché, in tre di queste quattro regioni, sono stati reintrodotti i ticket.

Vale la pena ricordare che i ticket, che prevedono la partecipazione alla spesa farmaceutica da parte del cittadino, a livello nazionale erano stati aboliti nel gennaio 2001 creando quello che il Censis ha definito "effetto bolla", ovvero un'espansione incontrollata della spesa per i medicinali.

Da quest'anno, invece, alcune regioni hanno deciso di reintrodurlo con modi e costi diversi e risultati che i più giudicano apprezzabili. In Piemonte, Lazio, Sardegna, Sicilia e Abruzzo e nelle provincie autonome di Trento e Bolzano, ad esempio, subito dopo l'adozione del ticket, si è registrata una brusca contrazione della spesa. Ma anche in Campania e Toscana, dove il ticket non è stato reintrodotta ma la spesa è comunque scesa, rispettivamente del 1,1% e del 2%.

Per quel che riguarda i costi, la spesa farmaceutica a carico del sistema sanitario nazionale, nei primi mesi del 2002, è comunque aumentata del 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2001 per un esborso complessivo di 7.175 milioni di euro. Negli stessi mesi, i cittadini residenti nelle regioni in cui è stato reintrodotta il ticket, hanno dovuto sborsare complessivamente 129 milioni di euro. A pagare di più sono stati i pazienti di Liguria (10,45 euro a testa), del Piemonte (6,38) e del Lazio (4,38).

Questo per il ticket. Un'altra strategia adottata da alcune regioni è quella del destiling. Si tratta della procedura di far passare i medicinali dalla fascia A (gratuita) alla fascia B (parzialmente gratuita), oppure da quest'ultima alla fascia C (a pagamento).

Ma gli effetti, in questo caso, sono meno evidenti perché, dicono gli esperti, il paziente tende a ricorrere a farmaci analoghi a quelli trasferiti nelle fasce a pagamento e, l'effetto dunque, paradossalmente, può essere contrario.

Meno tasse per i redditi più bassi e arriva il concordato a pioggia

La riforma prevede di fatto cinque aliquote e nuove deduzioni per introdurre un'area zero-tasse. Scende anche l'aliquota Irpeg e viene ritoccata al ribasso l'Irap

Il Governo ha approvato il disegno di legge finanziaria per il 2003, che verrà esaminato, in ragione dell'alternanza, prima dalla Camera poi dal Senato. Di seguito, riassumiamo i principali contenuti. Cominciamo con la riforma fiscale.

IRPEF - La Finanziaria "coerentemente con l'impegno assunto con le parti sociali" avvia la riforma fiscale, che prevede sgravi delle imposte sui redditi delle famiglie per 5,5 miliardi di euro. La nuova

IRPEF riduce la precedente differenza di prelievo che penalizzava il reddito d'impresa rispetto al reddito di lavoro dipendente. Le precedenti detrazioni per reddito d'impresa ammontavano infatti a meno della metà di quelle per i dipendenti e cessavano di fatto intorno ai 15.000€, al contrario di quelle per i dipendenti che erano presenti anche oltre i 40.000€. La nuova normativa invece riduce di un terzo il divario tra le deduzioni per i due tipi di reddito e ne mantiene gli effetti fino a 26.000€ indistintamente.

La riforma prevede di fatto cinque aliquote e nuove deduzioni per introdurre un'area zero-tasse. Fino a 15.000 euro di reddito imponibile si

pagherà il 23 per cento, da 15.000 a 29.000 il 29 per cento, da 29.000 a 32.600 il 31 per cento, da 32.700 a 70.000 euro del 39 per cento e sopra questa soglia del 45 per cento. L'area di zero tassazione è fino a 3.000 euro per tutti, 7.000 per i pensionati, 7.500 per i lavoratori dipendenti, 4.500 per i lavoratori autonomi.

Il nuovo meccanismo è da considerare positivo in quanto avvantaggia tutti i redditi fino a 26.000€ e attenua le differenze di trattamento che penalizzavano i redditi di lavoro autonomo rispetto al lavoro dipendente.

Per i redditi superiori la situazione rimane immutata.

Poiché il meccanismo avvantaggia di fatto esclusivamente i redditi bassi verranno incentivati i consumi primari essenziali piuttosto che quelli di beni durevoli.

IRPEG - A decorrere dal 2003 l'aliquota IRPEG scende dal 36% al 34%. Di conseguenza il credito d'imposta passa al 51,51%.

Si tratta di una misura che distribuisce il beneficio fiscale in modo neutrale e diffuso, del quale si avvantaggeranno tutte le società di capitali in modo uniforme e indipendente dalle scelte e dalle possibilità di finanziamento contrariamente a quanto accadeva con DIT e superDIT parzialmente responsabili, tra l'altro, della caduta del gettito IRPEG nel 2002.

IRAP - Sempre dal 2003, in materia di IRAP sono introdotte le seguenti misure:

- aumento della deduzione forfetaria a 7.500€ in luogo degli attuali 5.164,57€, per i contribuenti con valore della produzione non superiore a 180.760€;

- introduzione di una nuova deduzione di 2.000€ per dipendente, fino a un massimo di 5, per le imprese che non superano i 400.000€ di componenti positivi che concorrono alla formazione del valore della produzione;

- non imponibilità, per le imprese di autotrasporto merci, di parte delle indennità di trasferta (quelle non imponibili per il dipendente);

- deduzione integrale delle spese per i contratti di formazione lavoro;
- ineducibilità dalla base imponibile IRAP dei compensi erogati ad imprese esercenti attività commerciali occasionali;

- deducibilità delle borse di studio e degli assegni esenti da IRPEF erogati dagli enti non commerciali.

E' un primo passo verso la progressiva abolizione dell'IRAP. In ogni caso le nuove agevolazioni sono

rivolte in via principale alle PMI, sia perché viene ampliata la fascia di esenzione, sia perché l'abbattimento del costo del lavoro viene concesso solo alle imprese di minori dimensioni.

CONCORDATO FISCALE - La Finanziaria contiene un doppio concordato. Vengono introdotti, nello specifico, il concordato triennale preventivo, il concordato per gli anni pregressi e la chiusura delle liti fiscali pendenti. Per quel che riguarda il concordato triennale preventivo, per il momento vengono indicate solo le linee generali in base alle quali si applicherà il nuovo

istituto. Sono interessati tutti gli imprenditori e lavoratori autonomi soggetti all'IRPEF con ricavi e compensi fino a 5 milioni di euro (di fatto l'area di applicazione degli studi di settore). Questi soggetti potranno concordare per tre anni la base imponibile IRPEF e IRAP, con esenzione degli eventuali maggiori imponibili realizzati e senza la possibilità di ridurre le imposte dovute nell'eventualità di imponibili inferiori a quelli concordati.

I soggetti ammessi al concordato per gli anni pregressi sono le imprese e i lavoratori autonomi con ricavi o compensi fino a 10 milioni di euro.

Questi riceveranno dall'Agenzia delle Entrate una proposta di concordato per ciascuna annualità differenziata per categoria economica e fascia di ricavi.

Il concordato per gli anni pregressi trova la sua ragione nell'imminenza di una riforma fiscale che rivoluzionerà l'assetto attuale. Di fatto, assieme all'adeguamento delle rimanenze e alla chiusura delle liti pendenti, si configura come "norma ponte" per consentire il raccordo tra vecchio e nuovo sistema e per porta-

re a regime l'applicazione degli studi di settore.

I soggetti che aderiscono al concordato per gli anni pregressi possono procedere, relativamente al periodo d'imposta in corso al 30 settembre 2002 all'adeguamento delle esistenze iniziali. L'adeguamento può essere effettuato mediante l'eliminazione delle esistenze iniziali di quantità o valori superiori a quelli effettivi, nonché mediante l'iscrizione delle esistenze iniziali omesse in precedenza.

CHIUSURA DELLE LITI FISCALI PENDENTI

La norma riguarda le liti fiscali pendenti al 29 settembre 2002 di valore non superiore a 20.000€ (con riferimento all'importo dell'imposta accertata o della maggiore imposta accertata) che potranno essere definite con il pagamento di:

- 150€, per le liti di valore fino a 2.000€;

- 10% del valore della lite per quelle da 2.000€ a 20.000€.

Gli importi dovuti sono rateizzabili. La procedura si chiude con il versamento delle somme dovute

entro il 28 febbraio 2003 e con la presentazione di una domanda di definizione entro il 15 marzo.


SCUDO FISCALE - E' stato prorogato lo scudo fiscale, ovvero il provvedimento di regolarizzazione dei capitali esportati all'estero.

Nel comunicato di Palazzo Chigi non vengono forniti ulteriori dettagli. Nella Finanziaria sarebbe comunque prevista una riapertura dei termini per lo "scudo" dal primo gennaio al 30 giugno 2003.

Per usufruire della regolarizzazione bisognerà pagare un'imposta sostitutiva pari al 4 per cento del valore del capitale rimpatriato.

La nuova curva dell'IRPEF	
fino a 15.000 euro	23%
da 15.000 a 29.000 euro	29%
da 29.000 a 32.500 euro	31%
da 32.600 a 70.000 euro	39%
oltre 70.000 euro	45%

IRPEF - Le detrazioni	
Per il rispetto della clausola di salvaguardia vengono introdotte delle detrazioni specifiche:	
Lavoratori dipendenti e assimilati	
Da 27.000 a 29.500 euro	130 euro
Da 29.500 a 36.500 euro	235 euro
Da 36.500 a 41.500 euro	180 euro
Da 41.500 a 46.500 euro	130 euro
Da 46.500 a 52.000 euro	25 euro
Pensionati	
Comunque esentati con pensione fino a 7.500 euro	
Da 24.500 a 27.000 euro	70 euro
Da 27.000 a 29.000 euro	170 euro
Da 29.000 a 31.500 euro	290 euro
Da 31.200 a 36.500 euro	230 euro
Da 36.500 a 41.500 euro	180 euro
Da 41.500 a 46.500 euro	130 euro
Da 46.500 a 52.000 euro	25 euro
Lavoro autonomo e d'impresa	
Da 25.500 a 32.000 euro	80 euro

IRPEF - Le deduzioni	
<ul style="list-style-type: none"> • NO TAX AREA: tutti i contribuenti hanno diritto a una deduzione di (e sono esenti fino a) 3.000 euro 	<ul style="list-style-type: none"> • Coloro che hanno solo redditi da pensione e l'abitazione principale sono esenti fino a 7.500 euro
<ul style="list-style-type: none"> • In presenza di reddito da lavoro dipendente o ad esso assimilato, la somma delle deduzioni arriva a 7.500 euro 	<ul style="list-style-type: none"> • Per lavoratori autonomi o imprese minori, la somma delle deduzioni è pari a 4.500 euro
<ul style="list-style-type: none"> • In presenza di reddito da pensione, il complesso delle deduzioni è pari a 7.000 euro 	



Bloccata l'addizionale Irpef per le Regioni ma i conti degli enti locali restano pesanti

Tra le novità previste dalla Finanziaria, l'istituzione di un Fondo per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica nelle Pubbliche Amministrazioni con una dotazione di 100 milioni di Euro per l'anno 2003.

DISPOSIZIONI VARIE PER LE REGIONI

Di particolare rilevanza questa disposizione che prevede che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, il Ministero dell'Economia e delle Finanze - di concerto con quello delle Riforme Istituzionali e con le Amministrazioni statali interessate, sentita la Conferenza Stato-Regioni - proceda alla ricognizione di tutti i trasferimenti erariali di parte corrente, non localizzati, attualmente attribuibili alle Regioni. Tale ricognizione è finalizzata all'istituzione di un Fondo Unico presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel quale confluiranno tutti i suddetti trasferimenti del bilancio dello Stato a favore delle Regioni.

DISPOSIZIONI VARIE PER GLI ENTI LOCALI

Per l'anno 2003 l'aliquota di compartecipazione dei Comuni al gettito dell'Irpef viene stabilita nella misura del 6,5 per cento. Per le Province viene istituita, con riferimento all'anno 2003, una analoga compartecipazione nella misura dell'1 per cento.

Il calmierato imposto alla crescita delle addizionali regionali e comunali IRPEF è un fatto positivo. Tuttavia, se letto insieme alla centralizzazione dei trasferimenti erariali alle regioni e ai vincoli di spesa imposti agli enti territoriali per via del patto di stabilità interno si prefigura il rischio di forte crescita dei costi dei servizi e delle tariffe dei tributi e canoni di competenza degli

enti territoriali con un impatto negativo sui consumi, sull'inflazione e sui costi delle imprese.

Sono previsti, inoltre:

- un contributo statale di 300 milioni di euro destinato per il 50%

a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti (comma 5);

- al fine di incentivare l'esercizio associato delle funzioni, lo stanziamento di 25 milioni di euro per il 2003, di cui 15 milioni destinati a

in via indiretta, attraverso riferimenti contenuti in altre disposizioni normative della stessa finanziaria.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

- Al fine di finanziare uno sviluppo coordinato delle nuove tecnologie, prevede l'istituzione del Fondo per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica nelle Pubbliche Amministrazioni e nel Paese con una dotazione di 100 milioni di Euro per l'anno 2003.

Al finanziamento di questo Fondo concorrono la riduzione dell'8% degli stanziamenti per l'informatica iscritti nel bilancio dello Stato e quota parte delle riduzioni per consumi intermedi.

RINNOVI CONTRATTUALI PUBBLICO IMPIEGO

Lo stanziamento previsto per i rinnovi contrattuali dei lavoratori del Pubblico Impiego (il 5,5% di incremento per il biennio) non sembra tenere conto del differenziale fra l'inflazione programmata e quella reale.

Tale scelta, se da un lato può influire negativamente sul reale potere di acquisto dei lavoratori, dall'altro potrebbe costituire un precedente utile per contenere gli aumenti contrattuali anche nel settore privato.

CONFLUENZA INPDAL



NELL'INPS - In seguito ad un'intesa assunta da due sole parti sociali, e non condivisa dalle altre, dall'1.1.2003 l'INPDAL è soppresso e confluisce nell'INPS.

L'iscrizione dei dirigenti industriali avviene nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti con evidenza contabile separata. Il relativo trattamento pensionistico.

La norma è negativa perché anche se l'iscrizione dei dirigenti industriali avviene con evidenza contabile separata,

l'operazione realizza un trasferimento improprio di oneri riguardanti il settore industriale agli altri settori economici, addossando all'INPS oneri aggiuntivi che accentueranno lo squilibrio esistente nella spesa previdenziale.

La gestione previdenziale INPDAL appare caratterizzata da 94 dirigenti attivi ogni 100 pensionati, il disavanzo di esercizio di circa un miliardo di euro l'anno del deficit patrimoniale strutturale nel 2013 ammonterebbe ad oltre 7 miliardi di euro.

L'IRAP cambia così	
 <ul style="list-style-type: none"> Per il settore agricolo viene mantenuta l'aliquota ridotta al 1,9% in luogo di quella prevista (3,1%) 	 <ul style="list-style-type: none"> Viene aumentata di circa il 50% (da 5.164,57 a 7.500 euro) la misura della deduzione forfetaria vigente per le piccole e medie imprese
<ul style="list-style-type: none"> Si attua un primo intervento di esclusione del costo del lavoro: una nuova deduzione forfetaria di 2.000 euro per dipendente fino ad un massimo di cinque, se le componenti positive dell'IRAP non superano 400.000 euro 	<ul style="list-style-type: none"> Le spese per contratti di formazione e lavoro saranno deducibili integralmente e non al 70% Le borse di studio erogate da enti non commerciali e da amministrazioni pubbliche saranno escluse dall'IRAP

ad incrementare il fondo ordinario degli enti locali e per il restante 50% destinato agli enti scarsamente capitalizzati (comma 2);

- l'incremento di 60 milioni di euro del Fondo nazionale ordinario per gli investimenti (comma 4);

- la concessione, ai comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti, di un contributo statale entro il limite di 20.658 euro per ciascun ente e fino ad un importo complessivo di 87 milioni di euro, per le medesime finalità dei contributi attribuiti

finalità di investimento, quale contributo spettante alle unioni di comuni ed alle comunità montane.

RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA

- Si mira ad una razionalizzazione delle spese delle Pubbliche Amministrazioni nonché a rendere più flessibile la gestione del bilancio. In tale contesto si prevede:

- la riduzione del 10% delle dotazioni iniziali di base degli stati di previsione dei ministeri per l'anno finanziario 2003 concernenti spese per i consumi intermedi non aventi natura obbligatoria.

Inoltre in ciascuno stato di previsione della spesa è istituito un Fondo da ripartire nel corso della gestione per provvedere ad eventuali maggiori esigenze di spesa per consumi intermedi la cui dotazione iniziale è costituita dal 10% degli stessi stanziamenti. La ripartizione di tale Fondo è disposta con decreti del Ministro competente;

- la riduzione del 10% delle spese di funzionamento per consumi intermedi dei bilanci degli enti previdenziali pubblici.

ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

- La disposizione è volta, così come delineato nel Dpef 2003-2006, al potenziamento ed all'estensione del sistema di razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi della PA che fa capo alla CONSIP s.p.a.. Ciò sia in via diretta, con la disposizione in commento, sia

Servizi pubblici e le infrastrutture già decise

	STRUTTURA DELLE ENTRATE				
	Tributi propri	Fondi perequativi	Trasferimenti	Mutui	TOTALE
VALLE D'AOSTA	462	-	1.495	1.087	3.044
PROV. DI BOLZANO	922	-	5.049	-	5.970
PROV. DI TRENTO	931	-	5.083	6	6.020
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.603	-	4.682	833	7.117
SICILIA	4.025	-	23.344	1.000	28.369
SARDEGNA	1.606	-	7.890	4.262	13.758
TOTALE A STATUTO SPECIALE	9.549	-	47.543	7.188	64.279
PIEMONTE	7.004	3.056	1.160	2.245	13.465
LOMBARDIA	16.621	5.201	2.186	3.542	27.550
VENETO	7.173	3.727	3.336	1.654	15.889
LIGURIA	1.917	2.629	2.226	797	7.570
TOSCANA	4.709	3.889	960	534	10.092
UMBRIA	1.037	1.234	745	497	3.513
MARCHE	1.937	1.684	1.006	643	5.271
LAZIO	9.150	3.152	9.856	5.225	27.383
ABRUZZO	1.386	1.705	540	516	4.147
MOLISE	388	614	342	31	1.375
CAMPANIA	4.536	8.933	5.357	478	19.363
PUGLIA	3.142	6.527	5.391	111	15.180
BASILICATA	476	1.207	1.097	255	3.035
CAMPANIA	4.536	8.933	5.357	478	19.363
CALABRIA	1.498	3.670	2.840	-	8.008
TOTALE REGIONI ORDINARIE	67.812	51.044	39.297	18.514	176.666

Fonte: CNR, Osservatorio Finanziario Regionale

I tagli previsti per Regioni e Comuni hanno sollevato le proteste di tutti gli Enti Locali. A rischio le autostrade lombarde, la difesa dell'Arno, ma anche Genova europea o la cultura a Torino

"Una finanziaria scritta sulla sabbia"

segue da pag.3

Da questo punto di vista anche i sindacati dovrebbero recitare il loro mea culpa perché, per anni e forse ancora oggi, continuano ad avallare un sistema di investimenti che non ha portato a nulla; infatti il gap occupazionale Nord-Sud si è persino aggravato e, sul fronte delle infrastrutture e su quello industriale, è stata costruita un'economia di carta. Gli obiettivi dovrebbero essere diversi e ci auguriamo che a questi obiettivi punti ora il governo. Il primo è fare in modo che gli investimenti pubblici vadano a buon fine e non, come accaduto fino ad oggi, si disperdano non si sa dove e perché.

Il secondo è realizzare un programma di incentivi che consenta alle aziende che, ad esempio, operano nel settore del turismo di attrezzarsi per offrire un prodotto che sia più competitivo di quello attuale.

E' quel che, in questi anni, ha fatto la Spagna con risultati più che lusinghieri. Noi abbiamo costruito stabilimenti che sono costati allo Stato un miliardo di lire per ogni unità di lavoro e che ora, per i motivi che sappiamo, sono costretti addirittura a chiudere i battenti.

Le conclusioni non possono che essere queste.

1- Nessuno nega il fatto che le difficoltà della nostra economia derivano in buona parte da una crisi internazionale che si è rivelata più grave del previsto. Ma, proprio perché non sembrano esserci schiarite all'orizzonte sul fronte dell'economia mondiale, occorre lavorare di buona lena per evitare che il nostro sistema, che oggi galleggia, finisca sott'acqua. E allora non resta che puntare a tagli veri e strutturali della spesa e al rilancio dei consumi.

2- Trovare il modo di salvare il salvabile cercando prima di tutto di attenuare quelle tensioni sociali che, se in presenza di un buon andamento dell'economia potevano anche essere condivisibili perché avevano l'intento di accelerare il processo di riforma del sistema, oggi, in una fase ormai vicina alla recessione, possono diventare un pericoloso, ulteriore, inutile boomerang. Meglio tornare alla concertazione e almeno tentare di rimettere tutti sulla stessa barca in modo che ciascuno si assuma oggi la sua fetta di responsabilità.

Sanità e politiche sociali, parola d'ordine: razionalizzare

Dal punto di vista sanitario, alle Regioni viene demandato il monitoraggio delle prescrizioni mediche farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere e la verifica dell'appropriatezza nell'utilizzo delle risorse.

LAVORATORI ESPOSTI ALL'AMIANTO

I risparmi connessi al mancato utilizzo delle risorse destinate all'elevazione a 516 euro delle pensioni ai soggetti disagiati (516 milioni di euro) per il 2003, 650 per il 2004 e 658 per il 2005). Il provvedimento risulta problematico perché appare difficile valutare la congruità dello stanziamento e non è stata ancora individuata la platea dei potenziali beneficiari dei prepensionamenti. Presumibilmente il numero dei destinatari dell'agevolazione è sottostimato, visto che ancora sono pendenti numerose richieste amministrative e cause, anche penali.

TOTALE CUMULABILITÀ FRA PENSIONE E REDDITO DA LAVORO

La totale cumulabilità fra pensione e reddito da lavoro, sia dipendente sia autonomo è estesa ai titolari di pensione di anzianità che all'atto del pensionamento abbiano 58 anni di età e 37 anni di contributi. Il provvedimento è positivo in quanto dovrebbe consentire l'emersione di situazioni irregolari.

FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI

Al fine di una più efficiente e razionale ripartizione delle risorse del Fondo, si perviene ad una definizione dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire sul territorio nazionale in modo congruo rispetto alle risorse;

per tanto, gli stanziamenti che affluiscono nel Fondo Nazionale non avranno vincoli di destinazione in quanto la ripartizione sarà decisa annualmente dal Ministro del lavoro.

RAZIONALIZZAZIONE SPESA SANITARIA

Le disposizioni sono finalizzate ad una razionalizzazione della spesa, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

a) elevazione del ticket per le cure

terminali da 36,15 euro a 70 euro, con esclusione di alcune particolari categorie di cittadini;

b) le Regioni, ai fini dell'accesso all'adeguamento del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale per il periodo 2003 - 2005, sono tenute: al monitoraggio delle prescrizioni mediche farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere; a verificare l'appropriatezza nell'utilizzo delle risorse; ad adottare

provvedimenti di decadenza automatica dei dirigenti sanitari di ospedali ed ASL in caso di mancato raggiungimento dell'equilibrio economico;

c) conferma dei ticket sulle prestazioni di diagnostica strumentale, di laboratorio e sulle altre prestazioni specialistiche;

d) al fine di accelerare il processo di attivazione del monitoraggio delle prescrizioni sanitarie, si prevede la

possibilità, in via sperimentale, di trasformare la tessera recante il codice fiscale in Carta dei servizi ai cittadini.

Le disposizioni sono condivisibili in quanto finalizzate ad una razionalizzazione della spesa.

Le Regioni sono tenute: al monitoraggio delle prescrizioni mediche farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere; a verificare l'utilizzo delle risorse; ad adottare provvedimenti di decadenza automatica dei dirigenti sanitari di ospedali ed ASL in caso di mancato raggiungimento dell'equilibrio economico.

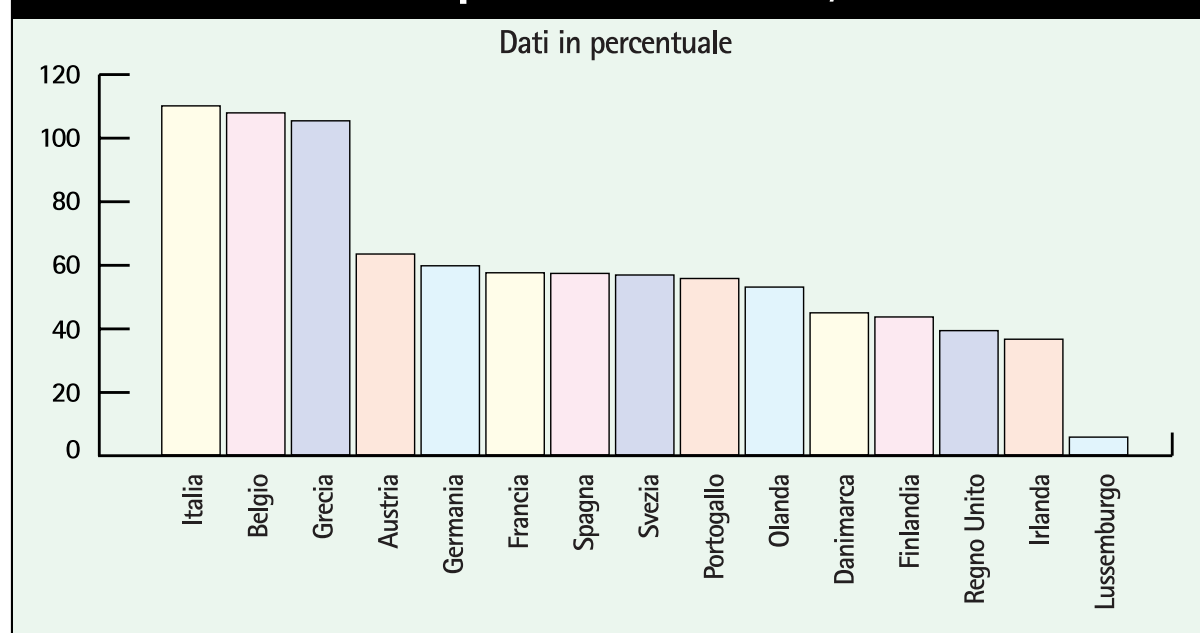
AUMENTO INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE

Per consentire l'aumento dell'indennità di disoccupazione, in attuazione del Patto per l'Italia è previsto, nella tabella A, il relativo stanziamento per il periodo 2003/2005 (782 milioni di euro per il 2003, 782 milioni di euro per il 2004, 785 milioni di euro per il 2005).

FONDO NAZIONALE PER LE POLITICHE SOCIALI

Al fine di una più efficiente e razionale ripartizione delle risorse del Fondo, si perviene ad una definizione dei livelli essenziali delle prestazioni da garantire sul territorio nazionale in modo congruo rispetto alle risorse; pertanto, gli stanziamenti che affluiscono nel Fondo Nazionale non avranno vincoli di destinazione in quanto la ripartizione sarà decisa annualmente dal Ministro del lavoro. Il provvedimento risulta positivo perché consente maggiore flessibilità di intervento.

I Conti pubblici nel 2001. Debito/PIL



L'Italia - secondo i dati resi noti dall'organismo di statistica dell'Unione Europea - gode di un poco lusinghiero primato: è il paese più indebitato dell'Unione. Solo di poco migliore la situazione del Belgio e della Grecia, mentre il paese più virtuoso è il Lussemburgo

Dall'economia al petrolio, all'economia all'idrogeno

Non c'è dubbio: siamo ormai al tramonto dell'era dei combustibili fossili.

Ma se c'è chi (l'Europa) lo ha capito e investe in fonti di energia alternative, c'è chi invece (gli Stati Uniti) non si rassegna, rimane aggrappato al vecchio modello energetico e considera superflua la ricerca.

Se c'è un settore per il quale Europa e Stati Uniti d'America, hanno imboccato strade diverse, è quello del petrolio. Che il petrolio sia al centro delle preoccupazioni di tutto il mondo, e lo sia da sempre, è fuori di dubbio. Che sia una risorsa che inizia a scarseggiare, anche. Del resto è opinione ormai diffusa tra gli esperti che in un paio di decenni si arriverà a un punto di svolta epocale. **Nel 2040 per i più ottimisti, nel 2010 per i più pessimisti, si raggiungerà il picco della produzione petrolifera, ovvero il momento in cui avremo consumato metà delle riserve mondiali di idrocarburi, e anche il momento in cui dovranno essere ridisegnati gli equilibri strategici dell'intero pianeta.** Dunque, come sottolinea Jeremy Rifkin nel suo ultimo saggio "Economia all'idrogeno", siamo davvero alla vigilia del tramonto di un grande ma breve periodo della nostra



storia: quello dell'energia prodotta da combustibili fossili, iniziata con il carbone in Inghilterra e conclusasi con il petrolio del Medio Oriente.

Ed è proprio qui che le strade di Europa e Stati Uniti, si dividono nettamente. E la differenza di approccio al problema, non potrebbe essere più netta. Da un lato ci sono gli Usa, aggrappati saldamente al vecchio regime energetico, dall'altro l'Europa, sempre più decisa a ridurre la sua dipendenza dagli idrocarburi. Anche se è del tutto improbabile che si scoprano nuovi giacimenti importanti a costi di estrazione accessibili, gli Stati Uniti non sembrano infatti intenzionati a rinunciare alle risorse petrolifere e anzi, spendono più denaro per proteggere militarmente quelle del Golfo di quanto è il valore del petrolio importato da quella regione. **E la situazione è destinata a peggiorare. Perché**

prima o poi, i grandi consumatori di petrolio, Cina e India incluse, si accorgeranno che le ultime fonti di greggio sono concentrate in Medio Oriente e, probabilmente aumenteranno non solo le tensioni nell'area, ma anche le attività militari e i rischi di guerre. Ma c'è chi, come detto, sta lentamente cercando di ridurre la sua dipendenza dagli idrocarburi e sta invece investendo nelle energie rinnovabili. Si tratta dell'Europa che si è posta l'obiettivo, entro i prossimi 8 anni, di produrre con energia rinnovabile il 22% dell'elettricità e il 12% del fabbisogno energetico totale. E, in tal senso, ha cominciato a mobilitare i suoi istituti di ricerca e l'opinione pubblica per questa storica transizione. Questo differente approccio di Europa e Stati Uniti, si riscontra anche negli atteggiamenti delle grandi compagnie petrolifere mondiali. Da un lato, infat-

ti, ci sono i giganti europei del petrolio, British Petroleum e Royal Dutch Shell, che hanno già preso un impegno a lungo termine per prepararsi a questa transizione che li porterà fuori dal mercato dei combustibili fossili e stanno investendo grosse somme di denaro sulla ricerca e lo sviluppo delle varie forme di tecnologia rinnovabile. Dall'altro ci sono le compagnie petrolifere americane, Exxon Mobil in testa, che sono rimaste ancorate ai combustibili fossili e dedicano ben pochi sforzi alla ricerca di fonti di energia rinnovabili e allo sviluppo dell'idrogeno. **Sempre secondo l'economista Rifkin, a questo punto e a queste condizioni, l'unione Europea si trova in una posizione unica per avanzare una pretesa sul futuro e diventare la prima superpotenza a dire addio ai combustibili-fossili e ad entrare nell'era dell'idrogeno.**